



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 20 luglio 2012

L'integrazione

Marinella, giù le baracche Una task force per la bonifica

Si è concluso ieri a Napoli il trasferimento dei cittadini rom dall'area della Marinella, con il conseguente abbattimento delle baracche che sarà completato nei prossimi giorni. «I materiali di risulta - spiega il Comune - saranno separati, differenziati e avviati alle piattaforme di recupero, in rispetto delle politiche ambientali messe in atto da questa amministrazione. Questo lavoro, che impegnerà alcuni giorni, sarà svolto dal Comune in collaborazione con la Astir».

«Potrà partire già lunedì mattina l'intervento di bonifica del sito della Marinella». Così l'assessore all'Ambiente della Regione Campania Giovanni Romano, che ha fornito al liquidatore dell'Astir Franco Malvano le autorizzazioni necessarie alla caratterizzazione e separazione dei rifiuti dall'area. Ieri mattina, spiega Romano, «si è svolto un sopralluogo dei tecnici della società finalizzato proprio all'organizzazione di una task-force che libererà la zona dagli ingombranti. Circa 50 persone, tutte dipendenti dell'Astir, avranno il compito di recuperare gli ingombranti, separare i rifiuti per ti-

pologie e depositarli negli appositi big-bag». «L'attività - continua l'assessore - rientra in un apposito protocollo d'intesa firmato tra l'Astir e il Comune di Napoli, che consente alla società di intervenire nelle zone individuate dall'amministrazione cittadina, lasciando al Comune il solo onere dello smaltimento. Analoghi protocolli sono stati firmati con altri enti locali: ad oggi, con l'azione innovatrice del liquidatore, sono stati oltre 30 i comuni serviti. Gli interventi riguardano, innanzitutto, l'abbandono di rifiuti nel litorale domitio-flegreo, nell'agro Aversano e lungo il com-

prensorio vesuviano. Tra i siti bonificati figurano anche beni confiscati alla camorra a Pompei e Santa Maria La Fossa».



Il piano

Trasferiti tutti i rom
Da lunedì una squadra Astir in azione per rimuovere gli ingombranti

VIA VESPUCCI NOMADI IN PERIFERIA

Demolita la baraccopoli rom La Marinella sarà un parco

NAPOLI. Dopo le proteste dei cittadini, alle quali si erano aggiunte quelle degli operatori sanitari del Loreto Mare, è stata demolita la baraccopoli del parco della Marinella in via Vespucci. Nell'area non resta più nulla, solo detriti e rifiuti, da lu-

nedi inizieranno le opere di bonifica, poi il quartiere avrà finalmente il suo "polmone verde" da 20mila ettari. Parte dei nomadi ha accettato la soluzione abitativa proposta dal Comune e si è trasferita all'interno ex scuola Deledda di Fuorigrotta,

ma la gran maggioranza ha preferito spostarsi in altre bidonville della periferia, alimentando le preoccupazioni dei presidenti delle Municipalità interessate.

PRIMO PIANO A PAG.4

LO SGOMBERO RUSPE IN FUNZIONE ALL'ALBA, RESTANO SOLO MACERIE E RIFIUTI. LUNEDÌ INIZIANO LE BONIFICHE

Marinella, abbattuta la baraccopoli

di Luca Fabiani

NAPOLI. Le ruspe sono arrivate alle prime ore del mattino, intorno alle sette e già a mezzogiorno, quella che ieri era la baraccopoli della Marinella, appariva un gigantesco cumulo di macerie, detriti e rifiuti. La "faveola", che ospitava circa novanta tra rom e immigrati slavi ed africani, è stata completamente abbattuta.

L'altro ieri un gruppo di circa venti mediatori sociali e culturali, accompagnato dagli uomini della Croce Rossa e da una settantina di agenti di polizia, carabinieri e municipale, aveva proceduto allo sgombero del campo, con i circa novanta immigrati che lo abitavano invitati ad abbandonare l'area. Per i rom del campo era stato previsto il trasferimento nell'ex scuola Grazia Deledda di via Cassiodoro, con bus messi a disposizione dal Comune, ma non tutti avevano deciso di accettare questa soluzione. Infatti poco più di una dozzina di nomadi è salita sugli autobus ed è partita alla volta di Fuorigrotta. «Chi non aveva i documenti in regola - spiega Omar, mediatore

culturale - ha deciso di allontanarsi prima dello sgombero, decidendo così di provvedere autonomamente a cercare un'altra sistemazione». Le operazioni di sgombero, iniziate nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì ed andate avanti per tutta la giornata, si sono concluse nella tarda serata, senza incidenti, come aveva sottolineato l'assessore Sergio D'Angelo «Grazie al lavoro dei mediatori, fatto nei giorni precedenti allo sgombero, i rom e gli immigrati del campo erano già stati avvertiti di quello che sarebbe accaduto e quindi non c'è stato bisogno di usare le maniere forti». L'unico timore che serpeggiava era quello che, come avvenuto negli anni scorsi, a distanza di poche ore dallo sgombero la situazione si riproponesse nuovamente, con rom e gruppi di senza fissa dimora di nuovo nell'area. Per fugare questa paura, nella mattinata di ieri, una grossa ruspa ed una pinza idraulica hanno completamente raso al suolo la baraccopoli, sorta nella zona dove dovrà sorgere il Parco della Marinella, che s'era espansa a

dismisura quasi fino al vicino ospedale "Loreto Mare". Al termine dell'abbattimento delle baracche, l'intera area, quasi 20mila ettari, sembrava un'immensa discarica a cielo aperto, con le macerie delle fatiscenti abitazioni mischiate a cumuli di rifiuti d'ogni genere. «Adesso si procederà con l'identificazione e la selezione per categoria dei rifiuti. - spiega Luigi Rispoli, presidente del consiglio provinciale - Poi da lunedì si partirà con il primo intervento di bonifica, anche per evitare emergenze sanitarie, vista la condizione igienica critica della baraccopoli, e con l'inizio dei lavori di recintazione dell'area». Intanto l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano, che ha fornito al liquidatore dell'Astir Franco Malvano le autorizzazioni necessarie alla caratterizzazione e separazione dei rifiuti dall'area ha spiegato: «Dopo l'abbattimento della baraccopoli si è svolto un sopralluogo dei tecnici dell'Astir, finalizzato proprio all'organizzazione di una task-force che libererà la zona dagli ingombranti». «Cir-

ca 50 persone, - prosegue Romano - tutte dipendenti dell'Astir, avranno il compito di recuperare gli ingombranti, separare i rifiuti per tipologie e depositarli negli appositi contenitori». «L'attività - ha concluso l'assessore - rientra in un apposito protocollo d'intesa firmato tra l'Astir e il Comune di Napoli che consente alla società di intervenire nelle zone individuate dall'amministrazione cit-

tadina, lasciando al Comune il solo onere dello smaltimento». Solo dopo il completamento della bonifica si attuerà il progetto definitivo sull'area, iniziando dal completamento della strada di collegamento tra via Vespucci e piazza Duca d'Aosta. La recinzione e soprattutto la strada consentiranno una migliore vigilanza sull'area in attesa di disporre delle risorse finanziarie, previste dal piano

città in corso di valutazione da parte del governo, per completare la realizzazione del parco e riqualificare la zona. «Da subito sarà garantita una adeguata vigilanza da parte della polizia municipale - fanno sapere da Palazzo San Giacomo - per evitare che durante i lavori di realizzazione della recinzione possano verificarsi nuove occupazioni abusive».

Marinella

Il Comune spera nei fondi del decreto "Piano città"

**Baraccopoli rasa al suolo
700 mila euro per pulire**

RASA al suolo la baraccopoli del parco della Marinella. Polizia municipale e personale comunale hanno spazzato via, con una ruspa e una pinza idraulica, un centinaio di capanne e baracche fatiscenti nel campo rom abusivo sorto anni fa nell'area di fronte all'ospedale Loreto Mare. Delle centinaia di immigrati che abitavano l'area, solo una trentina di persone ha accettato di trasferirsi nella scuola "Deledda" di Soccavo, individuata dal Comune per offrire un'abitazione dignitosa alle famiglie sgomberate. «È una svolta nelle politiche sociali», dice l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo. Soddisfatti i residenti del quartiere Mercato che chiede-

vano da anni la realizzazione della "Villa del Popolo" nel parco. Il Comune ha in cassa circa 700 mila euro per rimuovere e differenziare i quintali di rifiuti presenti nell'area, e per spianare e recintare il parco come previsto dal progetto di Aldo Loris Rossi. La bonifica partirà lunedì e coinvolgerà 50 dipendenti della società regionale Astir. Con i soldi disponibili, inoltre, Palazzo San Giacomo farà completare la strada che collega via Vespucci a piazza Duca d'Aosta. Durante e dopo i lavori, la zona sarà controllata dalla polizia per evitare nuove occupazioni abusive. Serviranno poi ancora un milione e mezzo per realizzare

la villa. Il Comune spera di ottenere i fondi dal decreto-sviluppo "Piano città" che è al vaglio del governo. «Abbiamo chiesto un finanziamento. I soldi dovrebbero arrivare a settembre», spiega il vicesindaco Tommaso Sodano, che ieri ha raggiunto la sede romana dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) per capire i tempi di approvazione del piano.

(anna laura de rosa)

Trenta rom del campo accettano il trasferimento nella scuola "Deledda" di Soccavo

L'AREA VERDE SARÀ UN PUNTO D'AGGREGAZIONE INDISPENSABILE PER LA GENTE DEL QUARTIERE

Dopo 15 anni partirà il progetto per il Parco della Marinella

NAPOLI. Il progetto originale risale a più di quindici anni fa, era infatti il 1995 quando per la prima volta fu presentata ed approvata l'idea del Parco della Marinella. «Vogliamo offrire ai residenti un enorme "polmone verde" di oltre 20mila ettari» spiega Francesco Chirico presidente della Municipalità II. «Non appena si verificheranno le condizioni favorevoli, - avverte Chirico - ovvero con la completa bonifica dell'area, si procederà con quello che doveva essere il progetto originario». Il Parco della Marinella, secondo il progetto, deve rappresentare la nuova "porta orientale" della città, formando un insieme monumentale, costituito dall'ex caserma settecentesca, dal mercato e dal ponte della Maddalena che ha segnato

per secoli il confine orientale di Napoli, con un viale alberato che unisce l'inizio di via Vespucci e Piazza duca degli Abruzzi, immerso in aiuole fiorite. Per la realizzazione del parco sono pronti 2 milioni e mezzo di euro, provenienti dal PIT, e «per i primi di gennaio, se tutto va bene - dice Chirico - dovrebbe essere posata la prima pietra, a partire da quel giorno, sarà necessario un anno per portare a termine i lavori». La realizzazione di questo parco cittadino è fondamentale, per un'area verde altamente richiesta dalla popolazione, la quale ha un disperato bisogno di punti di aggregazione di cui il quartiere è del tutto privo. «I ragazzi ed i bambini hanno bisogno di aree dove giocare, gli anziani di punti d'incontro» conclude Chirico. lufa

IL CASO DOPO LO SFRATTO SONO CENTINAIA I ROM IN CERCA DI NUOVE DIMORE

Incessanti "flussi migratori" verso la periferia Nord

NAPOLI. Ultimato lo sgombero della baraccopoli della Marinella, i rom che non hanno accettato il trasferimento alla Deledda e che al momento del trasferimento non erano presenti nell'area del parco della Marinella, si sono riversati negli altri campi della città, aggravando situazioni che già erano critiche.

«Ho notato un movimento sempre maggiore di rom verso il campo di Secondigliano» afferma Vincenzo Solombrino, presidente della Municipalità VII di San Pietro a Patierno e Secondigliano. «La gente della zona ancora non ha avuto modo di rendersene conto, - prosegue - è avvenuto tutto molto in fretta, ma quando lo faranno scatteranno le proteste visto il degrado dei campi in cui

i nomadi vivono». «Prima di provvedere ad uno sgombero bisognerebbe trovare soluzioni abitative adeguate e dignitose per chi viene trasferito. - sostiene Solombrino - Come al solito si estirpa un problema dal centro città e lo si trapianta nelle periferie, dove la si-

tuazione è già critica». «Non prevedendo una rete d'accoglienza all'altezza ed adeguata, la situazione non farà altro che aggravarsi» conclude il presidente della Municipalità VII. Proprio su quest'aspetto si sta prodigando Francesco Chirico presidente della Municipalità II che dice: «Ab-

biamo provveduto ad uno sgombero che non era più rimandabile, viste le condizioni del sito e le continue proteste della popolazione». «Dopo questo - prosegue

Chirico - il primo passaggio da compiere è quello di trovare una sistemazione dignitosa ai rom sfollati, la soluzione della Deledda è

provvisoria, questo trasferimento è solo il primo passo nel tentativo di elaborare un piano cittadino per la realizzazione di strutture residenziali per i nomadi, infatti stiamo provvedendo ad ultimare delle strut-

ture abitative definitive in via delle Industrie». «Dobbiamo dare risposte a chi fuggendo da situazioni critiche nel proprio paese - ha concluso Chirico - si è trovato in una situazione di degrado e miseria ancora peggiore e che non offre via di scampo». «L'accoglienza, trovare il modo per ridare alle persone dei campi rom e baraccopoli un minimo di dignità è obiettivo fondamentale, purtroppo se queste persone scappano non appena vedono una divisa non siamo in grado di aiutarli» dice Francesca Cosentino, consigliere Pdl della Municipalità II. «Purtroppo - prosegue - non sappiamo dove siano andati tutti quei rom che al momento dello sgombero hanno rifiutato il trasferimento alla Deledda».

lufa

Solombrino: «Come sempre si è estirpato un problema al centro e lo si è trapiantato in periferia, c'è necessità di piani d'accoglienza mirati e soluzioni dignitose»

La giornata per Borsellino

De Magistris a Palermo fa squadra con Orlando



Luigi de
Magistris

«AVENTI anni dalle stragi mafiose le nostre città sono ancora una volta unite nel chiedere che sia fatta piena luce sulle responsabilità, sulle connivenze e il contesto in cui si realizzarono i tragici avvenimenti del 1992». Dopo il rimpastino, Luigi de Magistris vola a Palermo e, nel nome di Paolo Borsellino, rifà squadra con Leoluca Orlando, cui fa visita in Comune. Nel pomeriggio a via D'Amelio arriva poi anche il barese Michele Emiliano. Insomma il cosiddetto partito dei sindaci si ritrova sul terreno della lotta alla mafia. Con de Magistris a ricordare poi dal palco che «chi cerca la verità trova sempre ostacoli sul suo cammino». Però «oggi provo un'emozione profonda. Vinceremo questa battaglia, utilizzeremo ogni strumento democratico per impedire che si ostacoli questa ricerca».

ALLARME DEGRADO AL VOMERO

Villa Floridiana, interviene Napolitano

Soddisfazione è stata espressa da Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari, già presidente della Circoscrizione del Vomero, impegnato nelle battaglie che riguardano, tra l'altro, la villa Floridiana, unico polmone di verde pubblico a disposizione degli abitanti del quartiere collinare, per la lettera inoltratagli dal segretariato generale della Presidenza della Repubblica, dopo che lo stesso Capodanno nelle scorse settimane aveva indirizzato al presidente Napolitano una nota con la quale richiedeva il suo intervento per risolvere una volta e per tutte le annose vicende del giardino storico annesso al museo Duca di Martina. «Con tale lettera – precisa Capodanno – la Presidenza della Repubblica mi informava che aveva richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale sulle questioni da me rappresentate, relativamente all'annosa questione del parco vomerese, più volte chiuso negli ultimi anni per procedere a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi quelli di potatura e di messa in sicurezza di alcune alberature». «Oggi – continua Capodanno – mi è pervenuta anche la nota di risposta a firma del vicesindaco nonché assessore all'ambiente del Comune di Napoli, Tommaso Sodano, con la quale si ribadisce l'impegno dell'amministrazione comunale per evitare la chiusura della Villa Floridiana con i necessari lavori per la messa in sicurezza delle alberature del viale Centrale e del Belvedere, garantendo anche la pulizia interna al parco con il supporto della NapoliServizi».

Giovani artisti, un bando per 300 ragazzi

L'ASSESSORE ESPOSITO: PIANO MERCATI, SÌ ALLA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE

di Dalila de Felice

Al via il bando pubblico per "Corner giovani artisti", 330 posti in città, situati in 40 diverse aree tutte all'interno delle dieci municipalità cittadine, messi a disposizione per l'esposizione e la vendita di prodotti, frutto del proprio ingegno e della propria creatività.

In attuazione del secondo punto del Piano Mercati, realizzato dall'assessore alle Attività Produttive Marco Esposito, il bando non prevede graduatorie di qualità ma si basa sul criterio della giovane età e sulla dimostrazione che gli oggetti esposti siano prodotti sul posto.

«In un periodo di crisi economica ed occupazionale- dichiara l'assessore



Esposito- che fa sentire il suo peso soprattutto sui giovani, il Comune di Napoli offre oggi la possibilità a 330 ragazzi di trasformare il loro hobby in lavoro. Il tasso di disoccupazione del 2011 riguardo la fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni, è del 40%. In cinque anni, rispetto al 2006, il 10% di persone è passato dal lavoro precario al nulla. È chiaro che quest'iniziativa non rappresenta la soluzione alla disoccupazione giovanile,

ma è un'opportunità data a tutti quei ragazzi che producono cose e insieme un modo per invogliare le persone anche alla riscoperta della manualità».

Il bando, esclusivamente per singoli, vale per italiani e stranieri con permesso di soggiorno e si ripeterà ogni sei mesi in modo da evitare il fossilizzarsi della situazione e creare una rotazione di persone che possano usufruire dell'iniziativa.

Per la partecipazione al bando inoltre, ai sensi della legge Bersani, non è richiesta l'iscrizione al Registro delle Imprese della Camera di Commercio e i prodotti non potranno essere né seriali né alimentari. Saranno inoltre escluse quelle attività che richiedono strumenti pericolosi in

strada e ci si potrà iscrivere sul sito web comunale all'indirizzo www.comune.napoli.it/pianomercati, che rimarrà disponibile fino al 21 agosto 2012.

Lo scenario sarà quello dei luoghi più belli di Napoli: da piazza San Pasquale, ai Gradoni di Chiaia, da piazza Nolana a Piazza Cavour, fino a via Epomeo, Corso Secondigliano, viale Campi Flegrei, via Scaglione in periferia. Di fronte alla possibilità di rivedere gli orari di permesso dei posteggi (si partirà a settembre fino a fine anno, dal giovedì alla domenica dalle 11 alle 17) e alcuni dettagli tecnici degli stessi "bancarellai" l'assessore Esposito dichiara di voler osservare come andranno i primi mesi: «Come tutte le iniziative che partono, si tratta di una fase iniziale sperimentale - dichiara - se la città risponderà bene siamo disponibili a rivedere qualsiasi cosa. Sono molto curioso anch'io di osservare le varie fasi dell'iniziativa. Spazio ai giovani dunque - conclude - è importante recuperare questo vecchio slogan, e i "Corner giovani artisti" credo vadano nella giusta direzione».

OPERATORI SOCIO ASSISTENZIALI

Cooperativa occupa stanze del Comune

«Ho appreso che gli operatori socio assistenziali riuniti nella sigla Co.Di.Ppros.A, proprio in queste ore, hanno occupato la sala dell'aula consiliare di via Verdi per rivendicare le loro istanze». Lo ha affermato, in una nota il consigliere del PdL Marco Nonno, in ordine alle tensioni sociali che in questi giorni, si stanno verificando, intorno alla questione dell'assistenza sociale ai disabili delle scuole cittadine « Chiederò un incontro con il Procuratore Generale – ha proseguito Nonno – per reiterare le denunce che questi operatori ed operatrici hanno, da tempo, presentato agli uomini della Polizia giudiziaria del comandante Sementa nonché all'ex assessore alla legalità Narducci ma anche direttamente al sindaco. Ritengo che in ordine alle tante anomalie segnalate in tali denunce debbano essere avviati i necessari approfondimenti sia in ambito politico istituzionale sia in quello giudiziario», ha concluso Nonno.

Monaco: aprire i lidi a fasce deboli

«Con la crisi che colpisce il nostro paese dobbiamo pensare a soluzioni che garantiscono a tutte le famiglie la possibilità di vivere il mare senza togliere niente all'impresa privata. Si tratta di un piccolo ma significativo sforzo per estendere il diritto al mare a tutti i napoletani». Lo ha affermato l'assessore alle politiche sociali alla Provincia di Napoli, Filippo Monaco, annunciando la convocazione di una riunione per lunedì alle ore 10,30 presso palazzo Matteotti con la Confesercenti Fiba, l'Asso-balneari Campania ed il Sib Confcommercio. L'iniziativa è finalizzata alla realizzazione di una Carta Etica e Solidale del bagnante per consentire alle fasce deboli l'accesso gratuito presso i lidi privati.

L'assessore alle politiche sociali interviene così sulla questione privatizzazione delle spiagge a Napoli e provincia.

«Il diritto al mare - aggiunge Monaco - non può essere negato a chi è già fortemente penalizzato dal contesto sociale in cui vive. Ritengo che il mare sia un diritto di tutti e che oltre ad essere un'occasione di benessere, rappresenta la nostra storia e la nostra cultura. Escludere alcune fasce della popolazione dal godimento della balneazione e della elioterapia è un fatto grave». Attraverso un regolamento in fase di elaborazione i Comuni avranno il compito di segnalare agli assistenti sociali in primis anziani, minori a rischio e disabili: «Io non immagino una deregulation totale e la creazione di sole spiagge pubbliche, ma ritengo che chi detiene le concessioni per l'accesso ai lidi debba consentire l'uso di ombrelloni alle fasce bisognose», ha concluso l'assessore Monaco. Ovviamente le reazioni saranno discordanti. Dal "sottobosco" si può già intuire che durante l'assemblea verranno avanzate controproposte che possono apparire restrittive rispetto al tema centrale.

BANKITALIA SONO 254MILA LE PERSONE "AL NERO" IN CAMPANIA: EVASIONE DA 3,7 MILIARDI DI EURO

Sommerso, qui vale 8,5 miliardi

di **Eduardo Cagnazzi**

NAPOLI. In una regione stretta dalla morsa di una crisi sempre più dura, non si allenta l'economia sommersa che, soprattutto nel Napoletano, continua ad arruolare un esercito sempre più numeroso di lavoratori irregolari. Dei circa 3 milioni di lavoratori in nero nel Paese, oltre 254mila lavorano in Campania. Il 27,7% è impiegato nel comparto agricolo, il 15% nelle costruzioni, il 14% nei servizi, il 6% nell'industria. Secondo Bankitalia, il valore aggiunto del sommerso nella regione è quantificato in 8,5 miliardi. E l'incidenza del valore aggiunto da lavoro irregolare sul prodotto interno lordo si attesta al 9%. L'istituto di via Nazionale stima anche il gettito evaso per la Campania, pari a 3,7 miliardi di euro, mentre le imposte evase per singolo residente ammontano a 635 euro. Ma chi sono i lavoratori del sommerso? Secondo Eurispes, sono quelli che svolgono un secondo o più lavori, le persone economicamente inattive (studenti, casalinghe e prepensionati), i disoccupati che potrebbero perdere le

prestazioni di disoccupazione e, infine, gli extracomunitari. «Il sommerso contribuisce al non corretto funzionamento dei mercati di beni e servizi e del lavoro, introducendo

una distorsione della concorrenza all'interno di un territorio, favorendo i legami tra attività criminali e attività legali», afferma Luigi Scipione nel suo libro "I diversi volti del sommerso nell'economia del Mezzogiorno", edito da Unimpresa. «È dunque velleitario qualsiasi tentativo di dare vita ad una seria riforma del sistema economico - aggiunge Scipione - senza prendere in considerazione la quota enorme di economia sommersa e criminale che costituisce un terzo della ricchezza prodotta dal Paese e stravolge tutti i dati sull'evasione fiscale e contributiva. Inquina, inoltre, i dati sull'occupazione poiché i due settori, messi insieme, occupano almeno 3,5 milioni di persone distribuite in tutte le regioni d'Italia». Proprio per contrastare il sommerso parte in questi giorni un'iniziativa della Cgil per dare assistenza, da quella sanitaria a quella fiscale e legale, insomma a 360 gradi, a tutti quei lavoratori,

spesso di origine straniera, impegnati nelle campagne di raccolta. Sono circa 80mila gli sfruttati nel Paese: lavoratori che vengono reclutati in zone ben determinate dai cosiddetti caporali, che lavorano al nero, senza orari e senza sicurezza, obbligati a comprare da queste persone anche il cibo e l'acqua. Secondo il sindacato il 95% di questi lavoratori non ha un regolare contratto di lavoro e riceve una paga giornaliera al di fuori di ogni regola salariale. E non è tutto. Per poter lavorare, il 95,6% di questi lavoratori deve sottostare all'intermediazione illecita di manodopera da parte dei caporali. Il progetto durerà due anni. Prima tappa Nardò, scenario lo scorso anno del primo sciopero dei lavoratori migranti, l'iniziativa toccherà Rosarno, Bolzano, per poi tornare al Sud, in Sicilia (Siracusa e Ragusa) e in Campania (Salerno), per concludersi in Veneto.

A prestare la loro opera senza un contratto legale sono studenti, casalinghe e prepensionati, inoltre i disoccupati che potrebbero perdere le prestazioni di disoccupazione, infine gli extracomunitari

È UN 37ENNE DI TRENTOLA DUCENTA

«Sono 23 anni che aspetto il riconoscimento di invalidità»

CASERTA. «Nella patria di coloro che si fingono ciechi o paralizzati, io da ventitrè anni aspetto di vedermi riconosciuto un diritto che mi spetta, non essendo davvero in grado di lavorare». Nicola Abate vive a Trentola Ducenta, ha appena 37 anni, sposato con due figli minori, ma ha già trascorso oltre metà della sua vita tra ospedali e commissioni mediche dopo un gravissimo incidente stradale avuto il 30 luglio del 1989, quando aveva quasi 15 anni, che l'ha reso oggettivamente invalido, lasciandogli una cecità all'occhio destro, vistose lesioni e un'evidente zoppia alla gamba sinistra e gravi problemi di udito. Incapace di lavorare, dunque. Ma non per l'Asl o per l'Inps che non gli hanno mai riconosciuto la soglia di invalidità prevista dalla legge per aver un'indennità, «prendendosi spesso quasi gioco di me con valutazioni contraddittorie al limite del paradosso». L'altroieri la

scoperta dell'ennesima truffa, da quasi 250mila euro, da parte della Guardia di Finanza di Caserta, che ha individuato quattro falsi ciechi i quali, da anni, percepivano illegittimamente l'indennità di accompagnamento. «Come è stato possibile - si chiede Nicola - che le commissioni mediche dell'Asl e dell'Inps abbiano riconosciuto loro l'invalidità?» In quasi ventitrè anni, dal giorno in cui un'auto gli tranciò la gamba sinistra avviandolo ad un calvario clinico fatto di 14 operazioni (in tre anni, ndr), tra cui quattro trapianti di pelle, carne e ossa e almeno un anno di ricovero al Cardarelli di Napoli, Nicola ha presentato quattro istanze, tutte bocciate, al distretto Asl di Aversa, attivando poi due giudizi civili e inviando un esposto, archiviato, alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, più decine di lettere a vari soggetti istituzionali, tra cui il Capo dello Stato.

IN VIA VERDI

Antonella Di Nocera: "Difficile estendere gli orari di apertura viste le carenze di personale"

Le idee
per la cultura

Wi-fi in arrivo in tutte le biblioteche

NAPOLI (fr.pa.) - Wi-fi in arrivo in tutte le biblioteche del capoluogo partenopeo. Se ne è discusso ieri durante una riunione della commissione Beni Comuni, presieduta da **Amodio Grimaldi**. All'ordine del giorno il piano di ristrutturazione e valorizzazione delle biblioteche comunali, in seguito ad una mozione, approvata durante il bilancio, che destina 200 mila euro alle biblioteche. A spiegare le scelte di Palazzo San Giacomo l'assessore alla Cultura **Antonella Di Nocera** (nella foto). In apertura, il presidente Grimaldi ha ricordato come le "biblioteche presenti in città, necessitano di una ristrutturazione e di una maggiore valorizzazione che le rendano simili alle biblioteche delle altre città metropolitane". Il Comune di Napoli intende investire e ha sottoli-

neato come riescano a 'coprire' l'intero territorio comunale "essendo distribuite in tutte le Municipalità e aperte dalle 9 alle 19 (ad eccezione di quella di Pianura che chiude alle 15.00 e quella di San Giovanni che chiude alle 13.00). Per rendere possibile un ampliamento della fascia oraria che consenta di tenere le biblioteche aperte anche la domenica e renderle luogo di ritrovo per bambini, adulti e anziani, sarebbe necessaria una maggiore disponibilità di personale. Fondamentale - ha detto l'assessore - diventa così la stretta collaborazione con le associazioni che lavorano nel settore allo scopo di rendere le biblioteche attrattori sociali". Piace, e molto, ai consiglieri comunali, inoltre, l'idea di avanzare con l'informatizzazione delle strutture, dotando tutte le biblioteche di Wi-Fi, e utilizzando i 28 computer al momento presenti a piazza Forcella.

L'assessore Di Nocera ha ricordato le idee che ha in programma per valorizzare queste importanti strutture (finite nell'occhio del ciclone dopo lo scandalo Gerolamini: "Porteremo avanti il progetto 'Abitiamo le biblioteche' sul modello delle public library anglosassoni, la creazione di una biblioteca alla Sanità nello spazio dell'istituto Froebeliano e la ristrutturazione della Biblioteca 'Guido Dorso' di Secondigliano", ha aggiunto la delegata alla Cultura. Il capogruppo di Napoli è tua, **Vittorio Vasquez**, ha inoltre suggerito di "stipulare un protocollo con le scuole nonché di indire un'assemblea pubblica con i bibliotecari per promuovere la cultura dei libri nei cittadini". Da lavorare c'è ancora molto e le risorse economiche non paiono essere tantissime. Ma il Wi-fi nelle biblioteche potrebbe diventare realtà in tempi non troppo lunghi.

Giffoni Experience

«Ragazzi, ribellatevi potete cambiare il futuro»

Patti Smith dalla masterclass del Festival al palco del «Neapolis»
La poetessa rock parla di religione, potere, rabbia e speranza

Diego Del Pozzo

Il momento più emozionante del Giffoni Experience 2012, finora, coincide con l'arrivo di Patti Smith alla Cittadella del Cinema per l'incontro di ieri pomeriggio con i ragazzi della masterclass, poche ore prima del concerto serale come headliner del Neapolis Festival, da quest'anno in partnership con la kermesse internazionale di cinema per ragazzi. I ragazzi della masterclass sono una quarantina, di età compresa tra i 18 e i 23 anni e rappresentano l'avanguardia delle giurie del festival diretto da Claudio Gubitosi; e con le loro domande e considerazioni acute e spesso inattese riescono a mettere in difficoltà anche ospiti di provata esperienza. Tra loro e Patti, la scintilla scatta immediata. E, prima dell'ingresso in sala della sacerdotessa del rock, l'attesa per l'incontro viene resa quasi solida dal silenzio che si percepisce tutt'intorno. «Se avessi saputo che eravate così tanti, mi sarei pettinata meglio», scherza lei per rompere il ghiaccio.

Poi, da quel momento, le domande dei ragazzi la travolgono piacevolmente, come un fiume in piena. E lei parla di religione («Non sono religiosa in senso stretto, ma credo in un ordine superiore»), libertà, rivoluzione, rapporti tra rock e poesia, maestri e modelli ideali («Possiamo imparare da chiunque: mia figlia ha 25



La Joplin
«L'ho vista: un talento incredibile»

anni ed è la mia più grande insegnante); spiega quanto sia stata fortunata a conoscere i grandi artisti della beat generation (da Burroughs a Ginsberg), ricorda Janis Joplin («L'ho vista dal vivo, era uno straordinario talento, ma purtroppo incline all'autodistruzione»), cita William Blake, rievoca la vicinanza a Springsteen che le regalò l'hit «Because the night». E ovviamente, essendo ospite di un festival del cinema, si sofferma sul proprio rapporto con la settima arte, regalando una chicca alla platea: «Penso spesso di realizzare un film come regista, anche se non possiedo la tecnica necessaria per potermi considerare tale. Però, in passato ho già girato alcuni cortometraggi in Super 8 e in 16 millimetri e ho pronto un soggetto per il mio esordio alla regia: è una storia italiana, ispiratami da una visita fatta nel 2008 a San Severino nelle Marche, in occasione di un mio concerto. In quel luogo, durante un giro nei dintorni di una villa antica circondata da alberi secolari, mi sono imbattuta nella meravigliosa statua di un cherubino. L'ho subito fotografato e ho usato quello scatto come copertina per il mio libro di poesie dell'anno dopo. Poi, però, ho scritto un soggetto proprio sulla storia di questo cherubino e, prima o poi, mi piacerebbe raccontarla. Ma il cinema, pur avendo la capacità di calarti in altre dimensioni, è davvero molto complicato, come mi confermano i miei tanti amici attori e registi. Io, invece, sono abituata a creare da sola, con una matita e un blocchetto».

ma votato a bruciarsi»

Il rapporto con l'Italia e la sua cultura, ormai, è saldissimo, come dimostra la presenza ricorrente di que-

sti anni su e giù per la Penisola; e come confermano i temi dell'ultimo album, «Banga», nel quale si parla anche di Amerigo Vespucci, Seneca e, nella lunga suite «Constantine's dream», Piero della Francesca. «Dell'Italia mi piace tutto: a parte l'ottimo cibo, la gente sempre aperta e ospitale nei miei confronti, la straordinaria tradizione culturale, i quadri, la storia. Poi, mi affascina l'iconografia religiosa, così come la possibilità, che questo Paese offre, di potersi imbatte nella storia di un santo anche semplicemente passeggiando tra i vicoli di un paesino. Tra l'altro, l'Italia ha dato i natali a un artista vero come Pasolini, del quale amo il cinema e la poesia. Ma anche a un genio assoluto della comicità, come Totò. E che dire di quell'autentico inno alla fantasia che è "Pinocchio", uno tra i miei romanzi preferiti?».

Il piglio di Patti Smith è quello fiero di sempre, che la accompagna da quando fece la sua irruzione sulla scena del rock americano nel 1975 con un album dirompente come «Horses». «Non dovete scoraggiarvi di fronte alle difficoltà del presente», urla quasi ai ragazzi presenti in sala, «perché in voi, invece, c'è la speranza del cambiamento: voi avete un potere enorme, siete milioni e, anche grazie alle nuove tecnologie e ai social network, potete connettervi globalmente tra di voi e decidere di bloccare tutto, di ribellarvi a tutti e a tutto. Non bisogna mai lasciarsi influenzare dalla cultura dominante, anche a costo di trascorrere un'esistenza lontani dal successo. Il vero artista, infatti, de-

Il piglio di Patti Smith è quello fiero di sempre, che la accompagna da quando fece la sua irruzione sulla scena del rock americano nel 1975 con un album dirompente come «Horses». «Non dovete scoraggiarvi di fronte alle difficoltà del presente», urla quasi ai ragazzi presenti in sala, «perché in voi, invece, c'è la speranza del cambiamento: voi avete un potere enorme, siete milioni e, anche grazie alle nuove tecnologie e ai social network, potete connettervi globalmente tra di voi e decidere di bloccare tutto, di ribellarvi a tutti e a tutto. Non bisogna mai lasciarsi influenzare dalla cultura dominante, anche a costo di trascorrere un'esistenza lontani dal successo. Il vero artista, infatti, de-



ve essere disposto a soffrire ogni giorno. Io ho 65 anni e non ho mai preso un soldo dal governo: che andassero a quel paese. E anche voi non aspettatevi niente

Totò
«È stato un genio assoluto della comicità»

da nessuno, ma puntate a valorizzare ciò che avete dentro, perché ciascuno ha un talento specifico. A metà anni Settanta, per esempio, io non avevo mai cantato prima: ero una poetessa e scrivevo soltanto. Poi, mi sono guardata attorno e ho deciso che la scena

rock di quel periodo non mi piaceva, così ho provato a cambiare tutto e a fare la mia piccola rivoluzione. A volte, i terremoti possono essere prodotti anche da un solo, singolo accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spending review, le scelte

Regione, stop auto blu e incarichi ai parenti

Passano i tagli: risparmio di 6 milioni. Ma si litiga sulle poltrone dell'ufficio di presidenza

Gerardo Ausiello

La Campania è la prima regione d'Italia senza auto blu ma in aula si litiga ancora sulle poltrone. Succede tutto nel corso di una lunghissima seduta di consiglio: prima passa all'unanimità la spending review che consentirà di risparmiare circa sei milioni; poi si consuma lo scontro sulla modifica del regolamento che prevede l'abolizione della verifica di metà mandato per il leader dell'assemblea Paolo Romano e i componenti dell'ufficio di presidenza. Ecco i punti principali del provvedimento anti-sprechi, chiamato simbolicamente «Campania zero» e proposto da Pd, Pdl e gruppo «Caldoro presidente».

Costi della politica

Scure sulle auto di servizio: gli unici a poterle utilizzare saranno il presidente della giunta e il presidente del consiglio. Abolite tutte le altre, fino a oggi a disposizione di assessorati, commissioni, Asl e società miste. Entro novanta giorni dovranno essere predisposti un piano di dismissione del parco macchine ed un elenco dei servizi essenziali ai quali non si applica la norma. Stop alle consulenze esterne, a meno che non siano a titolo gratuito, e ai rimborsi per le spese di telefonia mobile in tutta l'amministrazione. Ad agosto, quando gli uffici saranno chiusi per ferie, i consiglieri non percepiranno le indennità di funzione. Giro di vite anche per gli stipendi dei consiglieri sospesi dall'attività perché destinatari di ordinanza di custodia cautelare: la loro indennità di carica è ridotta di una ulteriore metà rispetto a quanto preve-

de la legge nazionale (a conti fatti, percepiranno circa 700 euro). E ancora le sedi delle agenzie e delle società dovranno essere ubicate in immobili di proprietà regionale mentre il ricorso ai fitti potrà essere solo pro tempore.

Incompatibilità

Non potranno essere nominati negli enti, nelle agenzie, nelle Asl o nelle società partecipate parlamentari, presidenti di Provincia, sindaci, assessori e consiglieri comunali e provinciali; coniugi o parenti di consi-

glieri e assessori regionali in carica; dipendenti dello Stato o delle Regioni che hanno avuto rapporti con gli enti in cui deve avvenire la nomina. È stata invece cancellata perché ritenuta pleonica la norma proposta da Carlo Aveta, capogruppo de La Destra, che vietava gli incarichi ai parenti di consiglieri e assessori regionali «fino al quarto grado in linea retta e collaterale».

Società e compensazioni

Le indennità degli amministratori delle società regionali potranno essere corrisposte solo dopo il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti. Via libera, infine, all'istituzione del registro telematico per le compensazioni debiti-crediti: sarà la giunta, con proprio regolamento, a definire modalità e criteri di funzionamento.

Le reazioni

Il governatore Stefano Caldoro non ha dubbi: «È un segnale di moralizzazione, di etica della politica. È uti-

lissimo il lavoro fatto dal Consiglio, da tutti i gruppi. Con la legge si segue la linea del rigore e si fa capire all'opinione pubblica che

sono state tolte in maniera equilibrata, giusta e senza demagogia, auto blu e consulenze, i privilegi della cosiddetta casta». Per Romano «sono stati messi in campo ulteriori tagli ai costi della politica. La legge segue la scia di quanto già disposto dall'ufficio di presidenza. Ora stiamo affrontando la questione dell'affitto relativo agli uffici nell'edificio F8, che ci consentirà di risparmiare circa un milione di euro l'anno». I capigruppo Fulvio Martusciello (Pdl, con la vice Daniela Nugnes), Giuseppe Russo (Pd), Luigi Cobellis (Udc), Gennaro Salvatore (Caldoro presidente), il gruppo dell'Idv e i consiglieri Angelo Marino (Città nuove) e Mafalda Amente (Pdl) parlano di «operazione di serietà in un momento particolarmente difficile». Per il segretario campano del Pd Enzo Amendola «sono stati finalmente cancellati privilegi e sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Caldoro:

«Segnale di rigore e sobrietà»

Romano:

«Ora ridurre i fitti passivi»

La scure



AUTO BLU

- Tutte abolite tranne che per governatore e presidente del Consiglio regionale
- Il parco auto sarà dismesso



CONSULENZE

- Abolite



RIMBORSI PER SPESE TELEFONICHE

- Aboliti



CONSIGLIERI INDAGATI

- Aboliti
- Ai consiglieri regionali destinatari di ordine di carcerazione, ordinanza cautelare e/o domiciliare sospese indennità aggiuntive, rimborsi e ridotta l'indennità di carica (retribuzione-base) del 75%
Indennità di carica: da 2500 euro a 6/700 euro



INDENNITÀ DI FUNZIONE

- Abolite nei periodi (agosto) in cui il Consiglio regionale è chiuso



NOMINE

- Non possono essere nominati amministratori e/o revisori dei conti e capidipartimento in Enti, Agenzie, Partecipate regionali, Asl e aziende ospedaliere:
 - ▶ parlamentari italiani ed europee
 - ▶ dipendenti statali e regionali addetti ad uffici di controllo sugli enti in cui avverrà la nomina
 - ▶ componenti di organi consultivi, consulenti della Regione o enti da essa controllati
 - ▶ coniugi e parenti in linea retta ascendenti e discendenti di consiglieri e assessori regionali in carica

CENTIMETRI.it

Blocco fondi europei per Calabria e Sicilia Rischia la Campania

NAPOLI — Ammontano a circa 1,3 miliardi di euro i finanziamenti regionali europei 2007-2013 destinati all'Italia e fino ad oggi bloccati da Bruxelles. Lo hanno indicato fonti comunitarie, ricordando che tra questi fondi ci sono i pagamenti interrotti dagli uffici per la politica regionale della Commissione per Sicilia (circa 180 milioni), Sardegna (circa 140 milioni), per il programma poli culturali-turismo (108 milioni) e per la Calabria (190 milioni). Oltre a queste regioni, anche la Campania — secondo quanto trapela da Bruxelles — rischierebbe grosso. Ma pure i fondi a disposizione non arrivano a destinazione. È il caso di quelli per i poli turistici e culturali (circa 500 milioni): finora all'Italia ne sono stati erogati solo il 7,6%. La causa resta sempre la stessa: troppi ritardi nella programmazione degli interventi costituiscono un serio rischio. L'allarme è stato lanciato anche dalla Corte dei conti, nella relazione sui «Rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi comunitari». Le risorse dell'Unione sono ammontate, nell'esercizio 2010, a 119,1 miliardi di euro, con un incremento del 9,3% rispetto all'anno precedente. L'Ue ha accreditato complessivamente all'Italia, sempre nel 2010, la somma di 9,2 miliardi di euro, con un aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Nonostante tale incremento, la crescita rilevante dei versamenti dell'Italia all'Ue ha determinato il peggioramento del «saldo netto negativo» nazionale, giunto a circa 6 miliardi di euro. All'Obiettivo «Convergenza», destinato a sostenere la crescita delle Regioni in ritardo di sviluppo, sono state assegnate — nota poi la relazione — la maggior parte delle risorse comunitarie (21,7 miliardi di euro), che vengono erogate attraverso i due Fondi strutturali FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e FSE (Fondo sociale europeo). La programmazione degli interventi di questi due fondi ha fatto peraltro registrare significativi ritardi iniziali, che hanno richiesto l'adozione di iniziative di riprogrammazione e di accelerazione dell'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e sprechi La denuncia di sindacati e medici

Primo Policlinico, si ferma l'ambulanza: e senza assicurazione L'ospedale fitta le vetture dei privati

NAPOLI — Chiamare di volta in volta un'ambulanza privata, attendere il proprio turno e pagarla, pur avendo a disposizione una vettura propria inutilizzata. Un controsenso che, in periodi di crisi e in una Sanità sempre più economicamente disastrosa, colpisce come un cefalopode in pieno viso. Succede all'Azienda Ospedaliera Universitaria della Sun, dove gli addetti all'ambulanza rianimativa di proprietà del policlinico di piazza Miraglia si rifiutano di utilizzare il mezzo, che da tre settimane è sprovvisto di assicurazione. Il problema è nato il 30 giugno scorso, data in cui è scaduta la copertura assicurativa della vettura. Si tratta di un mezzo speciale, con strumentazione differenziale e da utilizzare in casi di emergenza. Nelle ultime tre settimane il personale addetto, dopo opportuna se-

gnalazione all'amministrazione, ha comunque utilizzato il mezzo per non far venire a mancare un servizio essenziale, malgrado fosse a conoscenza che, in caso di sinistro, non avrebbe avuto copertura. «La settimana scorsa gli autisti sono incappati in un controllo delle forze dell'ordine», spiega Antonio Alfano, delegato sindacale Usl, «e sono stati richiamati. Da allora, e giustamente, i dipendenti si rifiutano di usare quel mezzo fino a quando non verrà apposto il nuovo tagliando». L'alternativa è di rivolgersi a un privato. Il problema, però, non è solamente

economico. Affidarsi ad una ambulanza non in affitto, ovvero non sempre a disposizione, ma contattata in caso di necessità, significa anche dover attendere il proprio

turno. Può capitare, cioè, che il mezzo sia impegnato in altri interventi in diverse zone della città e che quindi si perda tempo prezioso. Circostanze che, come spiega Patrizia Bussola del progetto Medicina Solidale (Associazione No Comment), si sono già verificate. «Gli operatori del servizio ambulanze», afferma Bussola, «ci hanno segnalato un episodio avvenuto a maggio. Chiamata

dalla neurologia alle 10.30, l'ambulanza rianimativa esterna si è presentata alle 14. Oppure l'ultima ad inizio luglio, quando l'ambulanza sostitutiva esterna chiamata alle 9 è arrivata alle 10.30». Una ambulanza rianimativa privata costa circa 500 euro al giorno. L'assicurazione, invece, costerebbe intorno ai duemila euro all'anno. Lo spreco è evidente. Quella dell'ambulanza è solo l'ultima delle criticità del policlinico. «Ci sono problemi agli impianti elettrici che costringono spesso ad interrompere il lavoro delle sale operatorie», conclude Alfano. «Nei prossimi giorni, dopo gli inutili tentativi di dialogare con la dirigenza, consegneremo un dettagliato dossier ai mass media».

Nico Falco

AL CEINGE DEL POLICLINICO FEDERICO II

Consegna di 8mila euro per fibrosi cistica

Un assegno da ottomila euro per assistere i pazienti campani affetti da fibrosi cistica. È quello che verrà consegnato oggi alle 11.30 al Ceinge del Policlinico universitario della Federico II dagli organizzatori della maratona internazionale di Napoli. «Si tratta - sottolineano i promotori dell'iniziativa - dei fondi raccolti a favore dell'associazione nazionale della Fibrosi cistica in occasione della serata-spettacolo di beneficenza, organizzata lo scorso mese di aprile nei giorni che precedevano la mezza maratona, iniziativa che ha visto la presenza di Monica Sarnelli e la partecipazione di Pino De Maio e Pietro Quirino, in una fortunata serata presentata da Lino D'Angiò». Oltre agli organizzatori della Napoli marathon, coinvolti nell'iniziativa a sfondo benefico tra gli altri anche il Comune di Napoli, la trasmissione Ritmi urbani e l'associazione «Napoli per Rio».

Tumori, Pascale: dossier choc A Napoli 50% in più di casi

DAL 1998 ad oggi i casi di morte per malattie oncologiche sono aumentati nel napoletano fino al 47 per cento: un dato in controtendenza rispetto ai decessi per neoplasie nel resto dell'Italia. E' quanto emerge da dati diffusi dall'Istituto per la cura dei tumori Pascale di Napoli. Secondo quanto si evidenzia, esisterebbe una stretta correlazione tra l'emergenza rifiuti degli ultimi anni, i fumi tossici dei roghi indiscriminati di immondizia e l'aumento delle malattie. L'indagine prende in considerazione la situazione della provincia di Napoli e il Casertano: anche qui morti in aumento, del 28,4 per cento tra gli uomini e del 32,7 per cento tra le donne.

Proprio in questi giorni è stato pubblicato un libro bianco dal titolo "Campania, terra di veleni" (Denaro libri) scritto da Antonio Giordano, Ordinario di Anatomia & Istologia Patologica presso l'università di Siena e direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine di Philadelphia (Usa), insieme a Giulio Tarro, Primario emerito dell'Azienda ospedaliera "D. Cotugno", Napoli e Chairman della Commissione sulle Biotecnologie della Viro-sfera, Wabt - Unesco, Parigi. Il libro affronta ampiamente le te-

matiche legate alla salute in Campania, soffermandosi anche su indagini epidemiologiche che mostrano quanto il territorio sia stato danneggiato dal dramma dei rifiuti. Il testo è acquistabile in formato e-book presso il sito del Denaro al costo di 10 euro nella sezione apposita e-commerce raggiungibile attraverso questo link: shopping.denaro.it ●●●

La ricerca**Numeri
choc**

NAPOLI (se.fi) - Un bilancio drammatico quello che emerge da una ricerca dell'Istituto Pascale sui decessi per tumori a Caserta e Napoli. In entrambe le province campane le vittime del cancro sono più che raddoppiate negli ultimi 20 anni. Il trend coinvolge la popolazione di entrambi i sessi e riguarda principalmente colon e polmone. Sia per gli uomini che per le donne delle due province, il carcinoma del colon-retto fa registrare un raddop-

Il drammatico bilancio emerso da uno studio dell'Istituto Pascale

Emergenza ambientale, a Napoli e Caserta più che raddoppiate le vittime del cancro

pio delle vittime. Ancora più consistente l'aumento dei casi di tumore al polmone, in termini percentuali dell'entità di quasi 67 punti. Passando poi ai casi tumorali ai danni del sistema sanguigno e linfatico, a Napoli si registra un fortissimo aumento dei casi di mieloma. La leucemia, invece trova a Caserta la sua maggiore diffusione e, percentualmente, interessa soprattutto la componente femminile della popolazione. Complessivamente, emerge dai primi dati dell'indagine che sarà diffusa in forma integrale nel mese di ottobre, il trend di mortalità fa emergere un vero e proprio boom

negli uomini per il tumore al colon, al pancreas e alla prostata. Per le donne, addirittura, gli incrementi riguardano il cancro ai danni degli stessi organi ma con entità addirittura maggiore rispetto ai concittadini. Viceversa, in diminuzione risultano, per gli uomini, i casi di cancro alla laringe, per le donne, all'utero. Grandi perplessità del mondo scientifico accompagnano queste prime informazioni trapelate e, in generale, le percentuali presentate in abstract. Soprattutto perché, la vera e propria impennata tanto nel napoletano che nel casertano raggiunge percentuali decisamente troppo ele-

vate. In nessun altro territorio italiano, infatti, si registrano cifre tanto allarmanti. Secondo quanto si evidenzia, non sarebbe da escludere una correlazione tra i problemi ambientali in genere e l'emergenza rifiuti in particolare, con l'aumento delle malattie. Non solo problemi legati alla permanenza dei rifiuti accatastati lungo le strade ma, soprattutto, i veri e propri roghi indiscriminati dei cumuli di spazzatura con il relativo sprigionarsi di fumi tossici.

Mare inquinato, vertice all'Anton Dohrn

L'EMERGENZA DOMANI MATTINA APPUNTAMENTO CON I VERDI DAVANTI AL DEPURATORE DI CUMA

Un fine settimana concitato sul fronte del mare inquinato. Questa mattina i Verdi incontrano i vertici della stazione zoologica Anton Dohrn per progettare nuovi interventi in difesa del Golfo e contro chi inquina in attesa della manifestazione in programma per sabato davanti al depuratore di Cuma (*nella foto*) con Angelo Bonelli.

«È davvero ipocrita - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo del Sole che Ride al Consiglio Comunale di Napoli Carmina Attanasio - far finta che il mare del Golfo di Napoli sia pulito e quindi per l'ennesima volta non progettare nessun intervento di risanamento ambientale delle nostre acque».

«La mancanza di depuratori, gli scarichi abusivi, le mega navi che inquinano lavando le proprie cisterne in mare, la criminalità che sversa liquami tossici e il diportismo selvaggio - aggiungono ancora - stanno distruggendo uno dei doni più preziosi che la natura ha dato agli abitanti di Napoli e provincia». Per questo oggi alle 9.30 è previsto l'incontro con la direttrice della stazione zoologica Anton Dohrn nella sede di via Caracciolo in Villa Comunale a Napoli Flegra Bencivenga e lo staff della struttura per esprimerle solidarietà e sostegno per i tagli che il Governo nazionale sta portando avanti contro uno dei pochi centri esistenti in Italia che studia e si batte in difesa del nostro sistema marino. Faremo anche il punto sul livello di inquinamento costiero della provincia e dell'intera regione ed elaboreremo delle proposte in vista della manifestazione che il popolo ecologista ha indetto per domani fuori al Depuratore di Cuma con il Presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. Ad oggi la regione Campania nonostante diverse mail di sollecito non ci ha ancora autorizzati ad entrare nell'impianto per un sopralluogo in quella data». Anche ieri, infatti, sul litorale flegreo l'acqua è stata invasa da una orribile mucillagine che ha costretto i bagnanti a rinunciare al loro tuffo in acqua.

Scampia, no al sito dei rifiuti

Residenti contro l'impianto per il trattamento dell'umido

BIANCA DE FAZIO

«Ci sentiamo trattati come patumiere. Costretti ad accogliere tutto quello che gli altri non accettano sul proprio territorio». Decine di abitanti di Scampia ieri hanno protestato dinanzi alla sede dell'Ottava Municipalità contro la delibera del Comune che ha deciso di realizzare nel quartiere, in cupa Perillo, un impianto di compostaggio. «Decisione presa senza consultarci, e senza neppure informarci». Comitati civici (come «Gli affumicati» e «Salviamo Scampia») e associazioni onlus, ad iniziare da «Campania in movimento», hanno deciso di far pesare il loro malessere sulle scelte in materia di rifiuti. E mobilitando anche i consiglieri della Municipalità hanno ottenuto un incontro con il vice sindaco Tommaso Sodano, lunedì prossimo, per rimettere in discussione l'impianto

per il trattamento dell'umido.

Il vice sindaco incontrerà i rappresentanti dei comitati civici, ma intanto dice: «L'amministrazione non può che ribadire la ferma contrarietà verso manifestazioni intolleranti che riducono le politiche per il miglioramento del ciclo dei rifiuti ad un impoverimento del territorio, quando invece si tratta di progetti che si fondano sul principio di compatibilità ambientale e che possono servire anche a rilanciare le potenzialità di sviluppo di un quartiere». Sodano parla di sviluppo, i cittadini lamentano disagi vecchi e nuovi: «E ora dovremmo accollarci un impianto dove verranno lavorate oltre 30 mila tonnellate di rifiuti organici».

La protesta non è nuova. In passato erano state incendiate alcune attrezzature stradali dell'Asia, erano stati bloccati alcuni mezzi per la raccolta dei rifiuti in

uscita dall'autoparco che sta proprio a Scampia. «Il servizio di raccolta è stato interrotto per tre ore e per questo — aggiunge Sodano — sono stati denunciati alcuni cittadini». Ed è dai cittadini che giungono proteste anche contro l'autoparco dell'Asia dal quale i mezzi dovrebbero uscire ed entrare vuoti, «e che invece è diventato un sito — ha denunciato ieri al commissariato di polizia Chiara Giordano, presidente di «Campania in movimento» — per la prima lavorazione dei rifiuti, per la triturazione e il trasbordo da un mezzo all'altro».

Il vicesindaco Sodano: «Siamo contrari alle manifestazioni di intolleranza»

Torna la protesta: in centinaia hanno bloccato i camion dell'Asia e occupato i locali della municipalità

Rifiuti, rivolta contro il sito a Scampia

Barricate dei residenti: impianto deciso senza informarci. Sodano: non inquina, si farà

Barricate e proteste contro il sito di compostaggio a Scampia. Proprio dopo l'annuncio del sindaco De Magistris, deciso a giocare tutto sui rifiuti e a dare il via libera a tre impianti, un gruppo di abitanti del quartiere, nottetempo, cerca di impedire l'uscita dei camion dall'au-

toparco dell'Asia. E ieri mattina un gruppo di abitanti ha invaso la circoscrizione, chiedendo un incontro con il vicesindaco Sodano, che definisce il compostaggio «compatibile con l'ambiente». «Ci batteremo con ogni mezzo per impedire che a Scampia arrivi un grande si-

to di compostaggio, bisognerebbe, invece, farne uno in ogni quartiere. De Magistris aveva promesso mari e monti invece ci porta la spazzatura».

> De Crescenzo all'interno

I rifiuti, la rivolta

Barricate a Scampia: «Non siamo una pattumiera»

Occupata la municipalità: no al sito di compostaggio. Il vicesindaco Sodano: non inquina, si farà

Daniela De Crescenzo

Quell'impianto di compostaggio a Scampia si deve fare: perciò il vicesindaco Tommaso Sodano, protagonista della protesta contro la discarica di Serre che mise in seria difficoltà il governo Prodi, scende in campo per condannare le manifestazioni degli ultimi giorni.

Ma nel quartiere monta la protesta: martedì notte un gruppo di abitanti ha cercato di impedire l'uscita dei camion dall'autoparco dell'Asia, tre persone sono entrate nella struttura e sono state identificate. Poi sull'episodio il presidente della partecipata ha presentato una denuncia. Ieri mattina un folto gruppo di abitanti ha invaso la circoscrizione e il parlamentino è stato costretto a cambiare l'ordine del giorno e a occuparsi dei rifiuti. «Siamo stufi di essere la pattumiera di Napoli, Scampia ha già dato, ora basta», dice Chiara Giordano, presidente dell'associazione «Campania in movimento». E il presidente della municipalità, Angelo Pisani, spiega: «Abbiamo contattato il vicesindaco Sodano e abbiamo fissato un appuntamento per lunedì: ci batteremo con ogni mezzo per impedire che a Scampia arrivi un grande sito di compostaggio, bisognerebbe, invece, farne uno in ogni quartiere. De Magistris aveva promesso mari e monti invece ci porta la spazzatura».

Ma la scelta di realizzare l'impianto che permetterebbe di abbattere i costi della differenziata, viene strenuamente difesa da Sodano. Il compostaggio, spiega in una nota, è «compatibile con l'ambiente» e le manifestazioni di intolleranza legate al progetto, «riducono le politiche per il miglioramento del ciclo dei rifiuti ad un impoverimento del territorio, quando invece si tratta di

progetti che si fondano sul principio di compatibilità ambientale e che possono servire anche a rilanciare le potenzialità di sviluppo di un quartiere».

**La lotta
Bloccati
i mezzi
dell'Asia
raccolta
paralizzata
per oltre
tre ore**

coinvolgimento dei cittadini nelle scelte ambientali, non può che ribadire la ferma contrarietà verso manifestazioni intolleranti che riducono le politiche per il miglioramento del ciclo dei rifiuti ad un impoverimento del territorio, quando invece si tratta di progetti che si fondano sul principio di compatibilità ambientale e che possono servire anche a rilanciare le potenzialità di sviluppo di un quartiere». Sodano spiega poi che a Scampia è stato di fatto interrotto il servizio di raccolta rifiuti per tre ore. E non solo: negli stessi giorni sono state incendiate in piazza Salvo D'Acquisto due campane per la differenziata. Un danno notevole come spiega il presidente di Asia, Raffaele Del Giudice: «ogni contenitore costa mille euro e una volta bruciato deve essere smaltito come rifiuto speciale». E a proposito di Scampia il presidente sottolinea: «Innanzitutto chiedo ai cittadini di non sistemare i manifesti di protesta sulle campane. Nel merito, poi, voglio ricordare che proprio in quel quartiere c'è la più bella delle nostre isole ecologiche. E non è vero che tutti i compattatori sono parcheggiati là: abbiamo autoparchi in tut-

Il centrosinistra, le scelte

Due assessori «arancioni» alle elezioni

Lista De Magistris, via alle grandi manovre per le alleanze. In pole Lucarelli e D'Angelo

Luigi Roano

La bomba del movimento arancione lanciata dal sindaco Luigi de Magistris scuote il centrosinistra. Ci sono le aperture del Pd, i dubbi di Rifondazione, i progetti di Sel. Le incognite di Idv e dei moderati. Chi ci sta? Chi non ci sta? E a che condizioni? Interrogativi tutti da chiarire in una estate che sul fronte politico si annuncia molto vivace. La sensazione è che tutto è ancora in discussione. Tracce di possibili sinergie tra forze oggi con posizione nettamente diverse tuttavia si intravedono. Ci sono invece - in un quadro non ancora definito - indiscrezioni molto attendibili sugli esponenti della giunta che potrebbero essere schierati dal sindaco per la corsa alle politiche: Sergio D'Angelo assessore al Welfare e Alberto Lucarelli con delega ai Beni comuni. Potrebbero essere loro i due epigoni arancioni scelti per il primo approdo romano.

Il Pd, è centrale nel dibattito su nuove alleanze a sinistra e nella costruzione di un nuovo centrosinistra. Il segretario regionale Enzo Amendola, illustra come stanno le cose viste dall'osservatorio dei democratici. «Il Pd per primo vuole ricostruire il Paese travolto da una crisi economica senza precedenti - dice il segretario - Bersani ha lanciato un'alleanza tra moderati e progressisti è evidente che serve anche la partecipazione del mondo civile. Una cosa che è sempre stata presente nei nostri ragionamenti. Io mi auguro che de Magistris abbia parlato di una lista civica di carat-

tere nazionale e non territoriale perché nel sud le liste locali sono spesso controproducenti per un progetto di ricostruzione». Amendola è ancora più esplicito sulla mission politica che potrebbe vedere Pd e arancioni fare la strada del cambiamento insieme: «Il movimento nazionale deve avere come obiettivo ricostruire e quindi governare non fare solo rivendicazioni. Punto secondo la cosa che non mi è chiara è che il sindaco vuole fondare un movimento antistatalista e anticapitalista, permettetemi un momento di riflessione. Un'ambizione abbastanza poco chiara per ora». Quindi la possibile apertura: «Su determinate basi il dialogo c'è con le forze che vogliono ricostruire l'Italia la nostra lontananza con Di Pietro al momento è dovuta al fatto che l'Idv fa solo demagogia». Il sindaco cosa fa? Ieri era a Palermo per le celebrazioni in ricordo di Paolo Borsellino ha avuto modo di incontrare il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, Michele Emiliano sindaco di Bari antesignano dei movimenti civici e naturalmente il neosindaco di Palermo Leoluca Orlando. Nessuno può escludere che non sia parlato di politica e del movimento arancione. Di certo de Magistris ne ha parlato con il numero uno dell'Idv.

Il movimento non sarà il partito dei sindaci, a ciascuno il suo lavoro, ma è chiaro che le esperienze che hanno portato Emiliano, Massimiliano Zedda (Cagliari) Giuliano Pisa-

pia (Milano) che in comune hanno tutti il dna di un centrosinistra allargato alle forze fuori dai partiti saranno determinanti. Un ragionamento che vede pienamente coinvolta Sel del resto Zedda e Pisapia vengono da quel mondo. «Noi abbiamo sempre detto - racconta Peppe De Cristofaro ex parlamentare e ora segretario provinciale di Sel - che la foto di Vasto era insufficiente non perché ci mancavano i moderati ma perché ci mancavano i movimenti, le associazioni i sindacati. Quindi siamo molto favorevoli all'allargamento del centrosinistra». De Cristofaro precisa ancora: «Il modo in cui ci organizzeremo, un movimento, una lista nazionale non è al momento la priorità una cosa è certa l'esperienza dei sindaci accumulata nel corso di questi anni deve vivere perché i partiti non bastano più sono insufficienti». Paolo Ferrero, presidente di Rifondazione è più o meno d'accordo su tutto, ma ha una pregiudiziale: «Non con il Pd, questo si può fare solo senza Pd perché i democratici stanno appoggiando e sostenendo il peggiore governo della storia d'Italia. C'è lo spazio per uno schieramento di questo tipo con movimenti associazioni gente che vuole cambiare il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Elena Coccia, esponente della Sinistra e vicepresidente del consiglio comunale

“Il sindaco deve imparare a dialogare di più”

«OGGI ho avuto l'impressione che la maggioranza facesse l'opposizione e viceversa». Una battuta, niente più, con la quale Elpidio Capasso, Idv, ha chiuso ieri i lavori della commissione bilancio. Dove i membri di maggioranza insistono nel volerci veder chiaro. Perché, come dice Elena Coccia, vicepresidente del Consiglio, esponente di spicco della Federazione della sinistra, «abbiamo creduto in un bilancio progressista, come diceva il sindaco, che coniugava tutele e sviluppo. Ci abbiamo passato una notte sopra, poi abbiamo scoperto che i conti erano sbagliati». Coccia vede le difficoltà del momento: «Ogni rivoluzione ha il suo Termidoro, il suo momento di rinculo. Magari non ci aspettavamo che il nostro fosse così repentino e doloroso». L'indicazione è chiara: «Il sindaco deve imparare a ascoltare di più. E noi dobbiamo capire chi è il responsabile di

quello che è successo sul bilancio, altrimenti io non riesco a voltar pagina». Invece de Magistris corre verso Roma, verso le elezioni. «Ci deve essere una idea portante - conclude Coccia - ma non può basarsi su un uomo solo. Io faccio l'avvocato, ma difendo i singoli, non posso caricarmi addosso il mondo intero». Anche Pietro Rinaldi di "Napoli è tua" vuole chiarezza sui conti. A cominciare da Palma, che «ora farà l'assessore e verrà controllato da quelli che fino a ieri erano i suoi collaboratori al collegio dei revisori». Per Rinaldi poi «era meglio un rimpasto più sostanzioso. Perché qui è necessaria una squadra che sappia governare bene la città. I due nuovi assessori saranno utili nel dialogo con Roma, ma è prioritario governare bene, questo ci farà poi da marketing nel paese».

(r.f.)

L'intervista

Stanziate 50 mila euro per una prima catalogazione dei reperti

**L'assessore Di Nocera rilancia
"Per il museo non molliamo"**

«Il maestro alla sua età è giustamente sensibile anche alle situazioni emotive: era dispiaciuto che il sindaco non l'avesse chiamato. Ma oggi l'ha fatto». Antonella Di Nocera, assessore alla Cultura, aveva cominciato la trattativa con De Simone sin dall'insediamento della giunta de Magistris. Poi la notizia dell'accordo con Portici, che è stata presa come un tradimento. Ma, come aveva detto al sindaco alla presentazione di Estate a Napoli Mariano Baduin, «il maestro ha 79 anni e dalle precedenti amministrazioni non ha ottenuto altro che promesse». L'esodo del maestro sembra quello che scelse Lucio Amelio, portando la collezione *Terrae Motus* a Caserta. «Non è stata una vera polemica, me l'ero presa, ho dichiarato di sentirmi ferita perché ero andata più volta a

casa del maestro, c'era e c'è la volontà di lavorare insieme per creare un museo De Martino e a questo cambio di rotta non potevamo che restare male».

E adesso?

«Mi confermano che quella che sorgerà a Portici sarà una cosa diversa, una scuola di musica. Per il museo resta tutto in piedi».

Parlano del Palazzo Reale di Portici o di un'altra villa:

«Anche noi cerchiamo spazi. Ma mentre una scuola basta poco per aprirla, un museo è una cosa diversa, bisogna lavorare per farlo e servono i soldi».

A proposito, ne avete stanziati per questo museo in fieri?

«Un contributo per la catalogazione: 50 mila euro. Ma si doveva realizzare insieme con l'università».

De Simone ha pensato che il

suo museo non sarebbe mai stato realizzato, dopo anni di promesse.

«Lui tiene molto a San Do-

menico Maggiore, che è del Comune, ma c'è il vincolo del museo della Musica che si doveva fare con fondi Fas ora bloccati. Stiamo discutendo la destinazione con la direzione regionale dei Beni culturali. Valutiamo insieme se San Domenico Maggiore può ospitare anche altro, oltre al museo della Musica, cioè lo stesso museo De Martino».

(s.cer.)

"Chiediamo al Mibac se a San Domenico c'è posto per un'altra struttura"

UNA CAMPAGNA CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO

FRANCO BUCCINO

Nei giorni scorsi è stata lanciata una campagna nazionale sui rischi del gioco d'azzardo. Negli stessi giorni in cui si è sottolineato il calo perfino dei consumi alimentari come effetto della crisi che stiamo vivendo. Qualcuno può pensare che se ci priviamo del necessario, figuriamoci del superfluo. E invece non è così, anzi più la crisi economica è grave, e più si diffonde il gioco d'azzardo, più persone coinvolge, soprattutto quelle con limitate disponibilità finanziarie se non povere. La spiegazione è abbastanza ovvia: si pensa di risolvere in modo rapido, attraverso una giocata, tutti i propri problemi; poi, come si sa, ci si accanisce, e infine si può diventare dipendenti. Esiste una specifica patologia, che si chiama ludopatia, e che come tutte le altre dipendenze richiederebbe cure e accesso gratuito a specifici servizi. Di questi aspetti sociosanitari del fenomeno dovrebbe interessarsi, fatto paradossale, il ministero del Tesoro: lo stesso che ricava notevoli entrate dal mercato del gioco d'azzardo.

A Napoli e in Campania, come nel resto del paese, insieme alla miseria e alla disoccupazione, alberga da sempre anche il gioco d'azzardo. Vedi dipinti e cronache dei tempi antichi, i trattati di fine Settecento; nel secolo scorso bancolotto, cabala, smorfia, giocate clandestine; ai tempi nostri in agenzie e sale scommesse, tabaccherie, autogrill e posteshop, giochi, scommesse e grattaevinci, rigorosamente controllati, autorizzati e legalizzati dallo Stato. Il primato, da maglia nera, di Napoli in questo settore è messo oggi seriamente in discussione. Proliferano le sale giochi nella costiera sorrentina, come si evince da una recente interrogazione parlamentare, senza che i comuni e quindi le comunità locali possano dire la loro; Salerno, tradizionale e improbabile concorrente del capoluogo partenopeo, risulta capitale del gioco d'azzardo in una inchiesta giornalistica. Ma poi si scopre che le capitali spuntano

come funghi; l'ultima è Pavia. Si stima che nel 2011 gli italiani abbiano speso oltre 80 miliardi per il gioco d'azzardo legale, e almeno 10 miliardi per quello clandestino. Solo a Napoli e in Campania almeno il 20 per cento della spesa per il gioco legale, e non meno del 30 per cento della cifra spesa per il gioco d'azzardo clandestino. Le giocate clandestine non sono calate con la crescente legalizzazione del gioco d'azzardo, anzi sono aumentate, come del resto in tutta Italia. Evidentemente si sente meno la necessità di reprimere tale reato, essendo così labile il confine tra legale e illegale. Ben venga una campagna che denuncia eccessi, ambiguità, connivenze, per porre un freno all'espansione dei giochi d'azzardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN TEATRO COMUNALE NELLA VECCHIA STAZIONE

LUIGI BOBBIO

Prendo spunto dall'articolo pubblicato su "Repubblica", domenica 15 luglio, sulla ipotesi di dismissione della tratta ferroviaria Torre Annunziata-Castellammare di Stabia per qualche - spero utile - riflessione.

Sono convinto del valore della memoria e della tradizione. Si tratta di valori fondanti di una comunità, ma bisogna continuamente guardarsi dal pericolo che possano trasformarsi, magari nelle mani sbagliate, in cause di freno allo sviluppo o, peggio, di mantenimento di quella stessa comunità in condizioni di disagio e di arretramento. Il discorso, al di là delle strumentalizzazioni sempre in agguato, si attaglia perfettamente alla questione della tratta ferroviaria Castellammare-Torre Annunziata; una lunga linea di quasi 5 chilometri che, come nella tradizione ottocentesca, corre come un gigantesco squarcio lungo la linea di costa, tagliando in due parte della mia città.

Ad aggravare la situazione si aggiungono 4 passaggi a livello, una condizione di abbandono e di degrado dell'area di sedime, piena di erbacce e rifiuti, e la naturale vocazione di ogni linea ferroviaria a trasformare il centro abitato che attraversa in una periferia degradata.

Se a tutto ciò si aggiungono l'utilizzo, in termini di utenti, obiettivamente risibile sia in numeri assoluti che percentuali, e la circostanza che, a causa del numero delle corse, tutte sempre pressoché a vuoto, quei maledetti passaggi a livello si chiudono più di 10 volte al giorno, è facile rendersi conto di quali siano il reale interesse e il reale bisogno della città di Castellammare rispetto alla questione Ferrovie dello Stato. D'altronde, la ferrovia in questione, autentico monumento all'inutilità e alla fatiscenza, taglia in due una delle aree destinate al maggiore sviluppo e riqualificazione grazie al progetto "Più Europa", costituendo altresì un esercizio in forte perdita sia per la Regione che per Trenitalia, non rientrando già oggi nel piano trasporti della Regione Campania proprio per questa ragione.

È quindi facile vedere quanto grandi e invincibili siano le motivazioni virtuose che portano oggi la mia amministrazione al convinto mantenimento di un impegno preso in campagna elettorale e condiviso dai cittadini. In realtà i cittadini di Castellammare anelano alla dismissione della tratta ferroviaria Castellammare-Torre Annunziata e non possono essere la nostalgia o il sentimentalismo a prevalere su un bisogno cittadino così diffuso.

Mi sembra poi singolare e al limite del codice penale, che qualche incauto parlamentare o qualche sedicente coordinatore di associazioni, nel corpo dell'articolo, possano spingersi a parlare di un progetto strumentale all'attuazione di iniziative speculative sui terreni che verrebbero lasciati liberi dalla ferrovia. Riservandomi, in tal senso, ogni successiva e diversa valutazione sul punto, mi preme richiamare all'attenzione dei lettori che i quantomeno poco informati dichiaranti non sanno, o fanno finta di non sapere, che in caso di sospensione e successiva dismissione da parte di Rfi, in questo come in qualunque altro caso, l'area di sedime - ossia quella striscia di terreno su cui insistono binari, traversine e massicciata - essendo portata a patrimonio della società ed essendo, quindi, valorizzata nei bilanci della stessa, resterebbe comunque in proprietà e, quindi, nella disponibilità della stessa Rfi potendone uscire, in tutto o in parte, solo in due casi: o attraverso una vendita, in questo caso, all'Ente interessato (e la cosa è da escludere, viste le note difficoltà di questo come di altri Enti locali in materia finanziaria) o attraverso la cessione in comodato d'uso gratuito. In questa seconda eventualità, il terreno, come sa anche uno

studente di giurisprudenza, restando di proprietà di Rfi, non potrebbe mai entrare in nessun progetto edilizio né di privati né di pubblici, trovando la sua unica e naturale destinazione possibile nella installazione di un servizio di pubblica utilità quale potrebbe essere un tram leggero, magari su gomme, una pista ciclabile, come quella che ci avviamo a realizzare sull'ex tratta Gragnano-Castellammare, o magari tutt'e due.

E, poi, perché no: il magnifico fabbricato della stazione di testa di Castellammare sembra proprio la facciata neoclassica dell'ormai indispensabile teatro comunale.

L'autore è sindaco
di Castellammare
di Stabia

Il punto Dalla spending review nuovi tagli alla scuola

**Francesca
Puglisi**
Responsabile Pd scuola



NELLA PRESENTAZIONE DELLA «SPENDING REVIEW», IL MINISTRO GIARDA AVEVA DETTO CHE LA SCUOLA È IL COMPARTO DELLO STATO che ha dato di più per il risanamento nell'ultimo triennio e, quindi, il Governo non vi avrebbe messo mano. Invece, nel provvedimento in discussione al Senato, troviamo una nuova sottrazione di 15.000 contratti a termine ai danni dei precari della scuola e soprattutto l'inedita affermazione di un principio assai grave che non può passare inosservato.

I 10.000 insegnanti di ruolo che hanno perso il posto a causa dei tagli del duo Tremonti - Gemini, potranno andare ad insegnare qualsiasi materia in qualsiasi ordine di scuola, purché abbiano un titolo di studio valido, a prescindere dalla classe di concorso per cui sono abilitati. Così accadrà che un insegnante di economia aziendale potrà insegnare geografia alle medie anche se non possiede l'abilitazione per quella materia, un professore di storia e filosofia, potrà insegnare latino e così via. Il risultato sarà che il docente precario, in possesso della corretta specializzazione, perderà il lavoro, e al suo posto ci sarà un insegnante che di quella materia potrebbe non saperne molto.

È come affermare che d'ora in poi medici ortopedici potranno operare al cuore, tanto sono laureati in medicina!

Perché nella scuola pubblica italiana, tutto è permesso? Perché la si ritiene un posto così residuale da poter commettere uno scempio come questo? Quale «riconoscimento del merito» intende promuovere un Ministro con un provvedimento simile? È soprattutto come si farà a non arrossire di vergogna quando invocheremo la necessità di alzare la qualità della scuola e i livelli di apprendimento degli studenti, per renderli almeno confrontabili al resto d'Europa? Alcuni rilevano che per i «supplenti» spesso è andata così. Male! Anzi, malissimo! Se è stato permesso in passato, non dovrebbe accadere mai più!

Non c'è edificio pubblico o palazzo municipale che sia trascurato come le scuole, non c'è professione più bistrattata di quella dell'insegnante. Perché? Non è forse nella scarsa considerazione di cui gode la scuola pubblica - a cui la Costituzione, considerandola la più alta istituzione democratica del Paese, affida il «compito» di tradurre in realtà l'art. 3, che ci rende liberi, uguali e capaci di prender parte alla vita politica, economica e sociale - non è lì, la plastica rappresentazione dell'orlo del baratro in cui rischia di sprofondare l'Italia intera?

Anche il Governatore della Banca d'Italia Visco, ha affermato che oggi la scuola ha bisogno di nuovi investi-

menti nonostante la crisi, se non vogliamo pregiudicare il futuro del Paese. E l'Italia ha bisogno di una scuola pubblica di qualità per tornare a crescere.

Noi proponiamo che quelle risorse professionali in esubero dopo i tagli del Governo della destra, siano utilizzate per rendere effettivo l'organico funzionale delle scuole, previsto dal «decreto semplificazioni», così da poter intervenire nella lotta alla dispersione scolastica e riaprire i troppi laboratori chiusi dalla Gelmini.

Un altro comma della spending review interviene sui 3.565 insegnanti inidonei per malattia. Spesso si tratta di persone con sofferenze psichiatriche o che seguono trattamenti chemioterapici e che oggi continuano a dare il proprio contributo di lavoro tenendo vive le biblioteche scolastiche. Per loro la spending review prevede il collocamento nelle segreterie scolastiche e il cosiddetto «risparmio» per lo Stato consisterà nella cancellazione dei contratti degli Ata precari. Infine sul rimpatrio di 400 docenti all'estero, vogliamo ricordare che il totale degli insegnanti di ruolo e del personale Ata in servizio all'estero ammonta a 1.053 unità e per il prossimo anno scolastico è prevista una riduzione di 59 unità. La Francia invia all'estero 6.500 insegnanti di ruolo, la Germania 1.992. Questi numeri dovrebbero far riflettere sull'importanza di mantenere una presenza qualificata per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. Il Pd propone di risparmiare, per esempio, su quei dirigenti scolastici all'estero che non hanno insegnanti italiani da dirigere (mentre in Italia abbiamo troppe reggenze) e di tagliare del 10% le indennità di tutto il personale all'estero, nonché di porre tetti di spesa per traslochi e altro ancora.

Da un provvedimento di revisione della spesa pubblica, ci saremmo aspettati un'azione davvero riformista, di tagli a spese davvero inutili per gli armamenti, di accorpamento di enti e istituti. Un paio di casi riguardano proprio il Miur: Anas e Indire furono accorpate dal Ministro Fioroni, ma poi divise nuovamente dalla Gelmini; gli uffici scolastici provinciali e regionali, in attesa del passaggio di competenze alle Regioni, avrebbero potuto certamente essere accorpate in uffici periferici unici dello Stato. Il Partito Democratico su questi temi ha presentato i propri emendamenti. Chiediamo al governo Monti di farli propri, poiché se davvero vogliamo far uscire dalla palude il nostro Paese, solo investendo nella scuola, potremo assicurare a noi e ai nostri figli, la speranza di un futuro migliore.